

L'approvvigionamento di pasta per carta e le sue implicazioni di carattere ambientale in Italia

Davide Pettenella *, Daniela Piccoli *, Lorenzo Venzi **

1. L'approvvigionamento di legname e, nel suo ambito, di pasta per carta in Italia è sempre risultato una delle principali voci della nostra Bilancia dei Pagamenti, dalla parte delle Importazioni.

Nell'arco degli ultimi 10 anni, le importazioni di pasta per carta sono, in particolare, aumentate del 100%, passando da 900.000 tonnellate alle circa 1.800.000 tonnellate del 1985, anche se non in modo costante.

La produzione, d'altro canto, è diminuita passando dalle 720.000 tonnellate del 1975 alle 580.000 tonnellate del 1985, mentre, anche se a livelli di gran lunga inferiori, le esportazioni di pasta si sono incrementate durante lo stesso periodo da circa 3.000 tonnellate a 62.000 del 1985. Ne deriva che sostanzialmente l'autoapprovvigionamento italiano è gradualmente diminuito dal 44% del 1975 al 26% circa del 1985.

Questa situazione, di certo non brillante per un paese che possiede una notevole superficie boscata, sta per essere influenzata dal concomitante verificarsi di tre fenomeni, indipendenti tra di loro, che tuttavia paradossalmente, pur facilitando l'offerta di breve periodo di tondelli e pasta per carta, provocheranno in un futuro prossimo notevoli ripercussioni sul mercato, sulla produzione e sull'ambiente italiano.

È molto probabile, infatti, che nell'Europa Centrale a seguito del fenomeno della moria del bosco, causato dalle piogge acide e che sta riguardando circa 7 milioni di ettari, si procederà a tagli sanitari che potrebbero interessare circa 700 milioni di metri cubi di legname. Questa imponente massa costituirà nell'arco di pochi anni un notevole incremento dell'offerta, che potrebbe certamente coinvolgere, data l'origine del prodotto, anche il settore della pasta

* Consulenti esterni presso l'Istituto di Economia Agraria, Università della Tuscia.

** Prof. ordinario di Estimo Rurale e Contabilità nell'Università della Tuscia, Viterbo.

per carta. Inoltre, non sono da ignorare le conseguenze a lungo termine che i tagli anticipati provocheranno sull'andamento dell'offerta di legname, venendo a mancare intere classi di produzione.

Il secondo fenomeno riguarda la potenziale « guerra doganale della pasta per carta » tra USA e Canada, dovuta alle esigenze di contenimento dell'attuale deficit commerciale americano. Ciò potrebbe comportare una diversa destinazione (verso l'Europa) di circa 3,5 miliardi di tonnellate di pasta per carta, che negli anni '80 erano state dirette usualmente verso il mercato statunitense. Tale cifra rappresenta oltre il doppio delle importazioni comunitarie, quindi costituisce una dimensione considerevole che potrebbe indurre notevoli sconvolgimenti sul mercato.

Infine, è opportuno prospettare l'ipotesi che l'attuale tendenza in Italia verso la maggior richiesta di pannelli nobilitati con sfogliati tropicali, porterà a contrarre la produzione di compensati di pioppo facendo confluire nel settore cartario la quantità di tondelli di quella specie, altrimenti tradizionalmente utilizzati.

Da tutto ciò ne consegue che per più vie l'offerta di legname per pasta da carta potrà essere notevolmente incrementata nel breve periodo con conseguente depressione dei prezzi delle specie destinate a tale funzione e crisi nelle nuove piantagioni con successiva riduzione dell'offerta nazionale nei periodi successivi.

2. A questo scenario, di taglio pessimistico, tuttavia, fanno riscontro tendenze contrastanti, che potrebbero contribuire nel lungo periodo ad integrare quelle carenze dell'offerta accennate e discusse poc'anzi.

Si tratta del coinvolgimento della CEE nel settore forestale, seppur indirettamente, sotto la forma di aiuti per gli investimenti a fini di imboschimento di superfici agricole o di indennità annuali nel caso di terre marginali (Regolamento CEE 797/85). A questo c'è da aggiungere l'azione forestale della CEE volta alla protezione idrogeologica mediante sovvenzioni in Italia (Regolamento CEE 269/79). Inoltre il FEOGA ha stanziato 470 milioni di ECU tra il 1980 ed il 1984, destinandoli ad azioni forestali di tutela e promozione selvicolturale.

Tutto ciò, tuttavia, non sono altro che i prodromi di un molto probabile ulteriore coinvolgimento della CEE, al momento in cui si farà sempre più pressante l'esigenza di smaltire surplus di derrate agricole e si andrà affermando la necessità di sottrarre superficie

produttiva (e non sempre quella di minor potenzialità) all'uso agricolo, per destinarla, invece, ad un settore deficitario, quale quello delle produzioni legnose.

Giova comunque ricordare che, a meno di pesanti contribuzioni per equalizzare i redditi agricoli con quelli derivanti dalla forestazione, questo trasferimento della risorsa terra da un settore all'altro non potrà avvenire se le tecniche di produzione legnosa non provvederanno ad una rapida formazione di cospicue biomasse, ottenute a costi minimi, tramite l'estensivazione dei processi produttivi. Tali tecniche possono essere, ad esempio, la mini-rotation e le ceduzioni.

Le aree interessate ad un tale fenomeno potrebbero essere individuate nelle zone a più alta fertilità, limitatamente a situazioni aziendali particolari ove difettino organizzazione dell'impresa, risorse umane e disponibilità a seguire processi ad alto grado di attività e di tecnologia.

Vi è inoltre ampia disponibilità di superfici nelle zone di bassa e media collina dove il fenomeno della marginalità ha trovato larga diffusione e dove, tuttavia, le aree vocate alla forestazione produttiva sono ancora cospicue, ma presentano problemi di struttura fondiaria. Risulta, infatti, che nelle zone marginali di vecchia colonizzazione, il regime fondiario presenta spesso una cospicua frammentazione, se non polverizzazione, per cui si rende difficoltoso e quasi impossibile adottare le tecniche di cantiere necessarie per la forestazione « estensivata », elementi determinanti per uno sfruttamento economicamente razionale di quelle zone.

A questo sviluppo, tuttavia, si può prospettare un elemento di freno, rappresentato principalmente dalla difficoltà tuttora presente di individuare e reperire sul mercato cloni idonei alle zone collinari caratterizzate da ambienti xerici e svantaggiati dal punto di vista geo-pedologico.

3. In merito comunque a queste considerazioni, vanno individuati gli eventuali svantaggi che potrebbero limitare l'applicabilità delle trasformazioni precedentemente suggerite. Essi possono venire sintetizzati nella possibile riduzione dell'occupazione che l'estensivazione dei processi produttivi comporterebbe, nell'ipotizzabile aumento di impianti destinati alla produzione di pasta chimica per effetto della possibilità di approvvigionamento più costante di biomassa destinata ad uso cartario.

Tale aumento potrebbe comportare una crescita indiretta di fonti inquinanti, come ad esempio la quantità di zolfo presente nei liscivi delle paste, purtuttavia contenibile attraverso delle auspicabili disposizioni normative aventi carattere ambientale. Tali regolamentazioni, oltre la legge Merli, potrebbero ad esempio consistere nell'internalizzazione delle disconomie di produzione, cioè nell'obbligo dell'adozione di processi tecnologici per la produzione di paste chimiche addizionate con ossigeno o sostanze antrachinoniche, comportando un vantaggio ambientale non solo apportato dagli impianti di nuova, ma anche da quelli di non più recente installazione.

Gli indubbi vantaggi, d'altra parte, che potrebbero derivare da questa ipotizzata estensivazione dei processi produttivi a carattere forestale, oltre alla diretta conseguenza macroeconomica della diminuzione della quota di pasta per carta attualmente importata, interessano soprattutto il contesto ambientale. Infatti, l'eliminazione dei trattamenti antiparassitari che sarebbe possibile effettuare in considerazione della necessità di ottenere una produzione di biomassa non più caratterizzata da requisiti qualitativi, consentirebbe un risparmio di inquinanti, generalmente esteri fosforici, a diretto vantaggio del contesto ambientale generale.

Inoltre, non va dimenticato ancora il diretto vantaggio dovuto alla mancata somministrazione di concimi, antiparassitari, l'impiego di carburanti e lubrificanti che la destinazione non agricola comporterebbe a diretto vantaggio della qualità dell'ambiente e soprattutto delle falde.

Cosa può significare tutto ciò in termini paesistico-territoriali? Due scenari vengono alla mente e si confrontano come immagini, forse estreme di un orientamento produttivo, che ad esempio, nelle zone di pianura è stato enfatizzato sotto il nome di « deserto maidicolo ». È il ben noto fenomeno, diffuso nelle aree padane, dove la concomitanza di tecniche labour-saving, il conto-terzismo, l'alta produttività dei cereali in risposta a cospicui impieghi dei fattori, portano a modificare il paesaggio ed a renderlo sempre meno variegato, meno provisto di alberi, di case, sempre più simile alle immense distese del Mid-West statunitense, a noi desuete sotto il profilo paesistico-culturale.

L'altro scenario, quello derivante dall'introduzione di superfici arborate, potrebbe reintrodurre nel paesaggio quegli elementi di discontinuità che lo renderebbero certamente più gradevole e vicino alla tradizione paesistica consueta, che trova ampi richiami nella

coltura dell'olivo, degli agrumeti, dei vigneti ed, infine, anche degli impianti pioppicoli.

D'altro canto, affrontando l'argomento al di là di un contesto meramente paesistico, non si può non considerare l'impatto che una esasperata estensivazione colturale maiecola comporterebbe su tutti gli altri aspetti del regime fondiario, sulle infrastrutture territoriali, sul contesto floristico, faunistico e, in linea generale, sull'impatto ecologico derivante da una cospicua massificazione dell'intervento antropico.

Ben diverso sarebbe, ovviamente, uno sviluppo laddove le alberature, anche gestite secondo le più appropriate tecniche di meccanizzazione, consentirebbero certamente che il territorio possa continuare a sviluppare quel minimo di autonomia vegetazionale e faunistica in grado di ristabilire gli equilibri delle biocenosi.

BIBLIOGRAFIA

ASSOCARTA, *Le cifre dell'industria cartaria*, 1975-1984.

Atti del convegno nazionale « Per un migliore governo delle risorse agricole ambientali e territoriali », Spoleto, 19-20 dicembre 1985, Editrice Monte Verde, Roma, 1987.

CEE, Azione comunitaria nel settore forestale: Documento di lavoro COM (85) 792 def., Bruxelles, 1986.

FAO, *The outlook for pulp and paper to 1995*, FAO, Roma, 1986.

FAO, *Yearbook of forest products 1973-1984*, FAO, Roma, 1986.

SABBATINI M., PETTENELLA D., *Aspetti commerciali e tecnologici nel settore legno...* Atti SIDEA, Pisa, 1986.

Timber Committee, ECE, *Activities of teams of specialists: implications of air pollution damage to forests for roundwood supply and forest products markets: study on extent of damage*, 1986.